



# IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: [frazioniinmovimento@hotmail.it](mailto:frazioniinmovimento@hotmail.it) cell 3420514116

Il "bollettino lo trovi su: [www.misterbianco.com](http://www.misterbianco.com) e [www.webalice.it/arenavincenzo/](http://www.webalice.it/arenavincenzo/)

Default - 2012

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Da molto tempo L'Italia attende un rinnovamento, per porre rimedio a un degrado che appare inarrestabile in un Paese che non riesce più a fare sistema, a creare morale, a fare futuro, un paese che non riesce più a riconoscersi. Riusciremo mai a capire perché c'è il debito pubblico, perché c'è la mafia, il calcio scommesse, l'evasione fiscale, il perché esiste il precariato, la disoccupazione, la corruzione, il voto di scambio, la classe politica più squalificata del mondo? Delocalizzazione (delle aziende) Diritti (negati) Dissesto (dell'ambiente) Dissesto (del sistema carcerario) Dissesto (del sistema giudiziario) Dissesto (del sistema sanitario) Dissesto (del sistema scolastico) Dissesto (della cultura) Proprio la scuola pubblica è una diga: contro le disuguaglianze e contro il sonno della ragione. È un luogo che si ostina a non produrre consenso. L'ultimo dove i ragazzi non sono divisi per potere d'acquisto. L'unico laboratorio di inte-

## UN PAESE CHE NON ESISTE PIU'

### L'Italia alla deriva

grazione delle diversità. La sola istituzione che toglie ai vecchi per dare ai giovani. Lì, in questo luogo deputato al futuro del paese, si è abbattuta la scure dei tagli più odiosi, prima dal governo Berlusconi e dopo da quello di Monti. Una manovra in favore dell'ignoranza che avanza. I nostri giovani sono "i nuovi poveri", e non solo sul piano materiale. Ne è prova il fatto che intere generazioni hanno deficit culturali inauditi, dispongono ormai solo di una versione rattappata della lingua italiana. Meno del 20% dei quindicenni è in grado di leggere correntemente. Molti neo-diplomati decifrano con difficoltà i titoli di un quotidiano, non sanno produrre senza errori un testo elementare. Sviluppare un'argomentazione ragionata esula ormai dalle capacità medie degli studenti, alle superiori come all'università. Sono tutti segni rivelatori di una rete di privilegi e ingiustizie, in gran parte sommersa, che copre l'intero Paese e blocca ogni riforma. Così paghiamo conti salatissimi imposti da queste infide prebende. Causando uno spaventoso 53% degli italiani che rimane intrappolato nel suo ceto d'origine e dagli anni Ottanta la disuguaglianza sociale è cresciuta del 33%. E l'Italia si disgrega in mille rivoli di interessi privati. In questo martoriato paese va aggiunta una crisi economica (figlia dello stesso malessere) senza precedente storico. Siamo prossimi al fallimento totale, senza ritorno, senza appello. Non passa giorno che i mezzi di informazione ci rassicurano che stiamo uscendo dalla crisi, salvo che, il giorno dopo, tutto torna drammaticamente più grave del solito. Il nostro **Governo è composto da tecnici che non hanno vincoli di elettorato. Mentre il Parlamento, quello preposto al governo del paese è composto in larga parte da pregiudicati, imputati, indagati, inquisiti e condannati.** Una situazione da incubo dove a governare è la morte della politica! Abbiamo raggiunto una situazione in cui, a causa della penosa e scandalosa gestione politica, l'Italia è in ginocchio davanti ai mercati, fino all'estremo in cui questi ultimi sono diventati agenti in grado di dar luogo a nuove maggioranze politiche, senza essere preventivamente passati attraverso le urne. Chi governa qui? Perché non è solo la pressione dei mercati finanziari quella che sta pervertendo l'essenza della sovranità popolare: è l'interferenza di un paese, la Germania, e il suo braccio armato, la Banca Centrale Europea, con il consenso interessato della Francia, che sta di fatto costringendo i paesi periferici dell'Europa meridionale a prendere decisioni d'importanza politica senza che i cittadini siano stati consultati in anticipo. **Non possiamo permettere che il loro intervento arriva al punto di annullare l'essenza stessa del sistema democratico.** La politica è morta e noi dobbiamo liberarci al più presto di questo scomodo cadavere.... rendiamogli omaggio con un vero funerale. Affinché dopo la morte avvenga la nuova vita. Nuova classe politica non più finanziata dal popolo! Nuova politica con principi etici in primis; esplicando questa arte mediatrice; trasformando la volontà popolare del voto in leggi per il bene della collettività!!!... e non per gli esclusivi interessi di qualcuno o di una ristretta cerchia di persone. Ricordiamoci che il destino è nelle nostre mani... dobbiamo avere solo il coraggio di riprendercelo. O adesso... o mai più! Non possiamo far morire il paese sotto i nostri occhi, altrimenti non riconosceremo più il Paese che i padri della Costituzione e i martiri della Resistenza ci hanno consegnato **Vitof**





## Default

Questa locuzione è piuttosto diffusa nel parlato colloquiale delle persone che hanno una certa pratica con il linguaggio dei computer, la locuzione deriva dall'inglese, letteralmente significa 'mancanza, assenza, difetto'. Nella finanza è l'incapacità tecnica di rispettare le clausole contrattuali previste dal finanziamento. Ad esempio è la situazione in cui incorre uno Stato quando dichiara insolvenza o fallimento. L'Italia ha il **quarto debito pubblico mondiale**. Il suo ammontare è pari alla cifra fantasmagorica di **2mila miliardi di euro**, qualcosa che nemmeno la migliore manovra finanziaria del miglior ministro dell'economia è in grado di scongiurare. Fallire per il nostro Paese vorrebbe dire azzerare in un solo colpo tutto il progresso che nei decenni è stato reso possibile dal lavoro di intere generazioni. E vuol dire, ovviamente, un futuro che più nero non si può per i giovani. Se riuscissimo a leggere tra le righe dell'informazione quotidiana i retroscena di questo disastro, troveremo parole e termini come IVA sociale, prelievi coatti sulle buste paghe e dalle pensioni, abrogazione progressivo dello stato sociale, eliminazione costante di molte assistenze sanitarie, tagli alla scuola pubblica, vendita del patrimonio demaniale ecc: sono tutti campanelli d'allarme che dovrebbero far capire che qualcosa, di certo, non va come dovrebbe andare. Partiamo da alcuni semplici fatti: l'Italia ha un **debito pubblico elevato** (rapporto debito/PIL del 120%), da qui alla fine del 2014 deve trovare circa 750 miliardi di Euro per finanziarsi, ha **perso credibilità politica** ed ha un **economia che non cresce** da troppo tempo. Ovviamente, più alto è il tasso d'interesse da pagare sul debito, peggio è la situazione. In questo momento l'Italia paga il 6,3% sul debito a 10 anni, il 6% abbondante su quello a 5 anni e il 5,3% su quello a 2 anni. Il punto è: se un soggetto perde credibilità con i creditori e non produce reddito, come ripaga il debito? Il problema quindi esiste ed è purtroppo serio. Ma quanto serio? A guardare bene, i presupposti e gli ingredienti per il fallimento ci sono tutti: debito pubblico esagerato; crescita praticamente pari a zero da quasi vent'anni; situazione politica incapace di rigenerarsi; deficit crescente; sfiducia della gente nella grande finanza e nei confronti della banche italiane; immagine poco credibile del nostro Paese all'estero; fuga di cervelli e di aziende. I mercati finanziari quotano tutti i giorni la probabilità di fallimento dell'Italia tramite il mercato dei CDS, un mercato delle assicurazione sul default (definizione semplificata, ma che coglie l'essenza dei CDS). Ebbene, secondo i mercati l'Italia ha una probabilità di fare default nei prossimi 2 anni pari a 16,5%, mentre a 5 anni tale probabilità balza a 35%. Non mancano opinioni autorevoli: il Nobel Paul Krugman ci dà praticamente per spacciati. Scrive infatti sul suo blog che gli attuali livelli del tasso d'interesse a 10 anni dei BTP rappresentano "un livello al quale il costo di rinnovare il debito porta forzatamente ad un default, anche se l'Italia ha un buon avanzo primario". C'è da sperare che si sbaglia, ma certamente la possibilità di un default dell'Italia non si può escludere. Un eventuale default, con annessa crisi bancaria, trascinerebbe l'Italia fuori dall'Euro. Perciò, tutti coloro in grado di farlo, porterebbero i loro risparmi in banche estere, per evitare la conversione forzata nella nuova valuta domestica italiana. Il che comporterebbe un forte deprezzamento della divisa, cioè una crisi valutaria. L'ondata di panico e di avversione al rischio innescata da questi eventi creerebbe una crisi di liquidità: le banche eviterebbero di prestare denaro alle altre banche (si avrebbe una crescita dei depositi presso la Banca Centrale Europea, alle imprese e ai consumatori. Ciò, come intuibile, porterebbe l'Italia e probabilmente l'intera Europa (se non l'economia mondiale) in profonda recessione, viste le interconnessioni esistenti nell'economia mondiale. Quindi disoccupazione e riduzione del reddito delle famiglie, con tutte le conseguenze sociali del caso. La domanda da un trilione di euro è: ma i governi chi vogliono salvare: **le banche e la grande finanza speculativa o la gente? Nemo potest duobus dominis servire**. (Matteo, VI, 24). *Nessuno può servire due padroni*. - Dice ancora san Matteo: "perché odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro". Il goldoniano Arlecchino, servo di due padroni, non è dello stesso parere, e con lui quegli italiani opportunisti che fanno il doppio gioco, schierandosi contemporaneamente con persone tra loro concorrenti o nemiche, che militano in due campi ideali opposti. La risposta è tutta contenuta in questa semplice banale deduzione.





## DEFAULT SICILIA

Se una regione fallisce, le conseguenze dal punto di vista economico sono davvero tante. Proprio come succede in un'impresa o in una qualsiasi famiglia, se la **situazione finanziaria** è in debito, le conseguenze ricadranno sugli abitanti, sui cittadini, sui risparmiatori, su coloro che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese con un misero (o inesistente) stipendio. La Sicilia vanta un debito di oltre 5 miliardi di euro, una cifra che sembra uscita da almeno due finanziarie nazionali, un debito che si perde nelle immense clientele della politica. In Sicilia ci sono quasi 18.000 dipendenti regionali e il Consiglio Regionale costa quasi il triplo di quello lombardo. Se si pensa che in Lombardia ci sono soltanto 3.000 dipendenti regionali, la situazione appare piuttosto chiara. La Regione Sicilia conta 192 dirigenti, guidati dal Governatore Raffaele Lombardo, e 1385 dipendenti della presidenza della Regione. Numeri da capogiro, paragonabili soltanto a quelli che può vantare David Cameron, Premier britannico: 198 dirigenti e 1337 dipendenti all'ufficio che equivale alla nostra Presidenza del Consiglio, il Cabinet Office. Le spese per i dipendenti ammontano a 760 milioni di euro, ma se si aggiungono ad esse anche gli oneri sociali si giunge alla cifra di 1 miliardo e 80 milioni di euro. Questa straordinaria cifra è pari a poco meno della metà di quello che impiegano in TOTALE le 15 regione a statuto ordinario italiane per pagare i propri dipendenti. Ma c'è da specificare che i dirigenti totali delle 15 regioni italiane a statuto ordinario sono pari al numero dei dirigenti della Regione Sicilia: 1836. Dopo il default della Grecia, dopo il rischio di default di vari altri paesi europei e della stessa Italia, adesso scopriamo che il default lo possiamo avere anche dentro al nostro stesso paese: il default della Sicilia. Una crisi nella crisi, un fallimento nel fallimento. Ma questo "fallimento" ha origine lontane, un fallimento perpetrato da intere generazioni di pseudo politici, di caste e di vassalli, di padroni contro sfruttati, di mafia e di eroi. La Sicilia è sempre stata terra di scambio elettorale, un serbatoio cui attingere il potere politico per governare il resto del paese. La storia politica siciliana, sin dal dopo guerra, per non affondare le radici troppo lontano, si è retta sempre su ricatti e menzogne: menzogne sugli omicidi eccellenti, sulle stragi di stato, menzogne e ricatti per il lavoro, per le proprie idee politiche e per "arginare il comunismo", per le terre incolte ecc. Tutto per mantenere il potere politico del partito della Democrazia Cristiana. Proprio la stessa DC è la principale responsabile, in itinere, dell'attuale default siciliano. Il metodo di governo costruito intorno a quei ricatti ha finito per generare il contrario di quello che diceva De Gasperi: *"La differenza tra un politico ed uno statista sta nel fatto che il politico pensa alle prossime elezioni lo statista alle prossime generazioni."* Ed in effetti le generazioni che oggi si confrontano con l'attuale realtà siciliana, hanno ereditato il default, (il debito). Creando quel divario economico tra Sud e Nord tanto dibattuto negli anni 80. Ad aggravare maggiormente il divario Nord-Sud è stata la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha decentrato in modo imponente competenze legislative ed abolito controlli secondo un criterio di piena uniformità e senza gli strumenti necessari a gestire adeguatamente il processo (federalismo fiscale e Senato federale). La prima è che quel federalismo incompiuto ha fornito una pessima prova in gran parte del Mezzogiorno. Arretratezze e pratiche clientelari hanno avuto la meglio sul cambiamento istituzionale. Il presidente della Regione Sicilia, Lombardo, dopo il suo incontro col premier Monti a palazzo Chigi, ha



confermato le dimissioni il 31 luglio, elezioni quindi a fine ottobre. E poi svela: "Come noi sostenevamo quella sul default della Sicilia è una grande balla". Lombardo, con questa ultima demenziale battuta, ha cancellato in un sol colpo tutto quello che abbiamo appena elencato. E' il solito metodo mafioso-politico di sminuire i fatti, di negare la realtà. Le menzogne sono state, da sempre, il vero valore aggiunto di questa coatta politica siciliana. Intanto Moody's taglia il rating della Regione Sicilia: da Baa2 a Baa3. Il debito della Regione Siciliana, al 31 dicembre 2011 a carico della Regione risultava pari a 5,3 miliardi di euro, quasi interamente costituito da prestiti e mutui (5,1 miliardi di euro), oltre a 224 milioni di euro di emissioni obbligazionarie (scadenza prevista al 2015). Il vero dramma non è il fallimento della politica ma, il fatto che nessuno va in galera o paghi per tutto questo.



## Il default della politica



La nostra Costituzione disegna una Repubblica parlamentare nella quale l'opzione del governo tecnico, senz'altra eccezionale, conserva tutti i crismi della democrazia. E' però vero che questo tipo di esecutivo rappresenta un fallimento enorme della politica, ne cristallizza l'incapacità conclamata di agire, riformare, prendere decisioni adeguate ad un Paese come l'Italia, pur sempre una delle più grandi economie a livello mondiale. In meno di vent'anni la democrazia italiana è stata "commissariata" due volte (governo Dini e governo Monti) facendo luogo ad esecutivi non legittimati dal voto popolare ma che si presentano come governi tecnici ovvero come

governi del presidente. Appare evidente l'assoluta confusione della Politica nei confronti del proprio Default, sconfitta dai colpi inferti dai Poteri Forti dell'Economia internazionale e verosimilmente destinata a soccombere, se non sarà in grado, la Politica, di riproporsi seria e credibile al Paese ed all'Elettorato. Oggi regna sovrana l'Antipolitica, quel sentimento estremamente diffuso che vede la Politica esclusivamente come in-attivismo e corruzione, privilegi della Casta e scollamento dai reali problemi del Paese. Lo scadimento della qualità della classe politica è l'incapacità di reclutamento di un personale politico adeguato, indica tutto il nostro dramma. Per intenderci sarà sufficiente un esempio. La politica non è più un'attività che sollecita le élite italiane come nel periodo del dopoguerra. Detto in altri termini, chi emerge in un determinato settore della vita sociale non pensa all'impegno pubblico come a un coronamento del proprio ideale al servizio del bene comune. Al contrario in politica tende a impegnarsi chi trova in essa un canale per la propria ascesa sociale. Sperare in un'auto-riforma del sistema politico italiano è pura follia e si sta trasformando in una chimera irraggiungibile. I partiti scontano due gravi difetti: una strategia comunicativa fallimentare e l'assenza di programmi concreti. Questa politica, che ha contribuito in maniera rilevante a provocare la crisi che stiamo vivendo è oramai squalificata e incapace, non può essere allo stesso tempo causa e soluzione del problema. Non è in grado di interpretare le reali esigenze dei cittadini. Ne interpreta solo i peggiori stereotipi. Abbiamo di fronte una destra in stato confusionale che finge di essere liberale e liberista, e si nasconde dietro queste due etichette per assecondare le richieste del proprio leader ben attivo dietro le quinte. E una sinistra che campa sulle difficoltà degli avversari senza proporre uno straccio di programma credibile, che si avvita tra ripicche e foto di Vasto. L'italiano cerca proposte e, soprattutto, risposte. La situazione è drammatica e l'autunno (speriamo) possa essere un autunno molto caldo. Fin tanto che continueremo a essere governati da questi politici, questo sistema non è più in grado di dare prospettive perché ha già fatto default, ancor prima di quello economico. La Seconda Repubblica è definitivamente archiviata. Un grande filosofo politico del Novecento diceva che è nel porre e nel gestire le situazioni di emergenza che emerge il vero detentore della sovranità. Il Popolo! Forse è il caso di parlare anche di default dell'establishment economico italiano e di chiedersi se sia mai esistito. Questa politica ha fondato un sistema che si genera sul debito: sono indebitate le imprese, alla mercè degli strozzini legalizzati, ossia le banche, sono indebitati sempre di più i consumatori, con la fantastica idea del credito a consumo per far spendere più di quanto si guadagni, sono indebitati gli stati, che anziché offrire servizi riempiono gli arsenali per proporre guerre, anziché basare le uscite sulla capacità di entrata emettono sempre più titoli. In sostanza, il sistema



novecentesco ha fallito, perché non ha nulla di innovativo rispetto al medioevo: in pochi si arricchiscono e sono sempre gli stessi, gli speculatori, che non soltanto fanno sempre più soldi, ma sono anche i meno tassati, perché nelle menti bacate dei grandi pensatori contemporanei, le rendite finanziarie non vanno tassate altrimenti si bloccherebbe l'economia!!! Invece, sono proprio questi pensatori beceri e anacronistici ad aver bloccato il mondo, ad aver creato una forbice ormai incolmabile tra i pochi ricchi e i sempre più numerosi poveri. Un sistema fondato sulla creatività dei geni dell'economia e della finanza mondiale, che hanno partorito i subprime, gli hedge funds e le varie cagate dalla definizione affascinante, ma dal vuoto sottostante. L'economia creativa ha spazzato via quella reale, portando ricchezza eterea e priva di consistenza, perché fondata sul nulla! Le uniche economie che tirano in questo periodo, quindi, sono quelle dei paesi in via di sviluppo, come la Cina e l'India, le quali si sono inserite nel vuoto dell'economia reale lasciato dai paesi industrializzati occidentali, producendo ricchezza reale. Un recente post di **Beppe Grillo** dice: "C'è un sentimento cupo da "Si salvi chi può" con la corsa alla mattonella in cui nascondere i propri risparmi e l'incertezza sul futuro. Invece dovremmo benedire questa crisi. Senza non sarebbe cambiato nulla, invece ora può cambiare tutto. Dalle collanine e brillantini falsi che ci hanno accompagnato in questi anni non poteva nascere nulla, dal default può nascere un fiore. Il fallimento dell'euro è una benedizione, distruggerà la partitocrazia. I leader sono una montagna di merda, i partiti sono morti. Gli italiani per capirlo hanno bisogno di uno shock che sta per arrivare. Siamo entrando in un nuovo mondo che, se vogliamo, possiamo ricostruire dalle fondamenta, come altre volte è successo nella Storia. Siamo abituati. "Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte" (\*) e la notte sta finendo. Come sarà il nuovo giorno dipende solo da noi. Nessuno può chiamarsi fuori o dire "Tanto non cambia nulla in questo Paese". Questa è la mentalità dei servi. Comincia tu! Ognuno vale uno, ma chi non partecipa vale zero. **Giulietto Chiesa** dal suo movimento Alternativa scrive: questo debito non va pagato, perlomeno non lo deve pagare la gente, questo debito deve essere pagato da coloro che lo hanno creato e cioè in Italia in particolare da coloro che non hanno pagato le tasse e che stando al potere non le hanno fatte pagare ai ricchi, ai mafiosi e hanno esercitato il loro potere con un voto di scambio elargendo benefici che erano superiori alle possibilità del paese per essere mantenuti al potere, quindi hanno ingannato la gente. Questo debito è un debito in larga parte inaccettabile e giuridicamente insostenibile. Vogliamo un audit generalizzato, un dibattito pubblico e addirittura un referendum per decidere cosa è questo debito, come lo si paga, chi lo deve pagare, che riforma fiscale bisogna fare, che modifiche sostanziali del reperimento del reddito, cioè nella politica delle tasse di questo paese etc.. Fino a che non ci sarà un chiarimento su questo, i poteri politici italiani non hanno il diritto di chiedere alla gente di pagare questo debito! La politica è fallita, dobbiamo farla risorgere, altrimenti l'unica alternativa è restare in balia dei mercanti della speculazione finanziaria.



questo debito deve essere pagato da coloro che lo hanno creato e cioè in Italia in particolare da coloro che non hanno pagato le tasse e che stando al potere non le hanno fatte pagare ai ricchi, ai mafiosi e hanno esercitato il loro potere con un voto di scambio elargendo benefici che erano superiori alle possibilità del paese per essere mantenuti al potere, quindi hanno ingannato la gente. Questo debito è un debito in larga parte inaccettabile e giuridicamente insostenibile. Vogliamo un audit generalizzato, un dibattito pubblico e addirittura un referendum per decidere cosa è questo debito, come lo si paga, chi lo deve pagare, che riforma fiscale bisogna fare, che modifiche sostanziali del reperimento del reddito, cioè nella politica delle tasse di questo paese etc.. Fino a che non ci sarà un chiarimento su questo, i poteri politici italiani non hanno il diritto di chiedere alla gente di pagare questo debito! La politica è fallita, dobbiamo farla risorgere, altrimenti l'unica alternativa è restare in balia dei mercanti della speculazione finanziaria.







# FRAZIONI IN MOVIMENTO

## SALVIAMO IL PAESE CON LE NOSTRE PROPOSTE

**L'Italia ha bisogno di tutti noi, di nuove idee, di un nuovo dinamismo delle menti che possa contrastare con la stagnazione dell' economia e della politica.** Lo stato italiano sta esaurendo una merce molto più preziosa: la credibilità. Come può essere recuperata? **Per prima cosa occorre una legge elettorale** decente e non l'indecente porcellum. Secondo argomento, ogni anno se ne vanno a causa dell'evasione fiscale 120 miliardi e 60 miliardi in corruzione. Ora, se si facesse una buona legge contro l'evasione fiscale che riuscisse a recuperare anche solo un terzo dei 120 miliardi e una buona legge che riuscisse a recuperare anche solo un terzo dei 60, si recupererebbe una bella fetta di debito pubblico. Con le tasse l'economia non si rilancia. Possibile che si voglia sempre colpire poveracci?? Licenziamenti, pensioni a 70 anni, IMU, aumenti di luce, gas, acqua, trasporti, carrello della spesa, occorre nuovamente resuscitare il Welfare e le garanzie sociali originali del sistema Italia. Le privatizzazioni non possono tradursi in vendere tutto subito. Si tratta di approvare legislazione adeguata a garantire che si privatizza in tempo debito ed a condizioni di mercato adeguate. Sembra ovvio che vendere azioni oggi e' equivalente a svendere. Ma questo dovrebbe farci riflettere sul prezzo che i cittadini italiani stanno pagando per le precedenti scelte di Tremonti – Berlusconi. Liberalizzare significa rendere effettivamente competitivi i settori dei servi (che, ridicolmente, in Italia continuano a non esserlo) come treni, aerei, servizi postali, all'informazione televisiva. E' incredibile come queste banalità non vengano compresa in Italia. Basta vivere altrove nel mondo per capire le differenze.

### Dalle pagine di Facebook 15 idee per salvare l'Italia

1. [Pagare i parlamentari in buoni di stato.](#)
2. Dimezzare il numero dei parlamentari: 1 mld di euro risparmiati all'anno.
3. Impianti fotovoltaici obbligatori in tutti gli edifici pubblici.
4. Un taglio del 3% agli stipendi dei più alti funzionari pubblici, farebbe risparmiare allo stato quasi 5 mld.
5. Allegare ad ogni prestazione tecnica (ricetta per un medico, progetto per un architetto...) la ricevuta fiscale per quella prestazione. Vediamo poi come faranno ad evadere.
6. [Abolire le province \(sono enti inutili, ci sono già le Regioni e i Comuni per svolgere quelle mansioni\)](#)
7. Lavori socialmente utili in sostituzione del carcere per i reati minori: si taglierebbero i costi delle sovraffollate carceri italiane e in più avremo forza lavoro gratuita per tutte quei lavori che nessuno vuole più fare ( ad esempio spurgare fogne, stendere l'asfalto caldo a luglio con 40 gradi all'ombra...ecc...)
8. Stabilire per legge il numero dei dipendenti regionali: la lombardia ne ha 3000, la Sicilia 20000.
9. Eliminazione del contributo per le spese elettorali. Chi si vuole candidare si autofinanzia. Mezzo miliardo all'anno risparmiato.
10. Tassa patrimoniale del 5% oltre i tre milioni di Euro di patrimonio.
11. Sospensione delle esercitazioni militari e delle missioni di "pace" fino al termine della recessione economica.
12. Pensioni dei parlamentari equiparate alle nostre. Lavori per 40 anni? Allora ti becchi la pensione, sennò no.
13. La California é uscita dal default legalizzando le droghe leggere...si potrebbe fare in Italia?
14. Tassa sui capitali scudati.

**Una Patrimoniale, anche solo del 4%, sui beni della Chiesa risolverebbe la crisi in Europa, la fame in Africa e permetterebbe la ricostruzione delle zone terremotate di Haiti, del Cile, del Giappone e della Thailandia. L'incasso é praticamente incalcolabile. Si attesterebbe comunque su centinaia e centinaia di miliardi.**